



# Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

28 giugno 2024

Per informazioni: [statistiche@bancaditalia.it](mailto:statistiche@bancaditalia.it)  
[www.bancaditalia.it/statistiche/index.html](http://www.bancaditalia.it/statistiche/index.html)

## I principali risultati

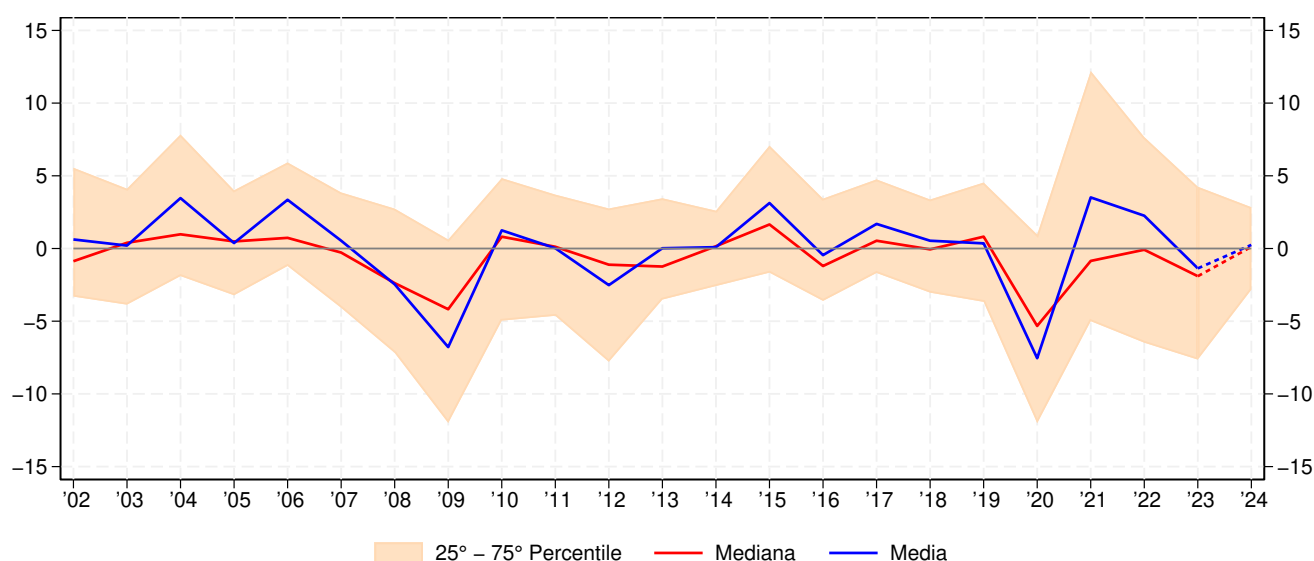
Nel 2023 le vendite delle imprese con almeno 20 addetti sono diminuite nell'industria in senso stretto e sono rimaste stabili nei servizi privati non finanziari. Il numero di occupati è ancora cresciuto e la quota di imprese in utile è rimasta elevata nel confronto storico. I prezzi di vendita praticati dalle imprese hanno rallentato soprattutto tra le aziende dell'industria in senso stretto; sono diminuiti quelli dei beni energetici e degli input produttivi, che avevano sospinto i forti e generalizzati rincari nel biennio 2021-22.

La domanda di finanziamenti è rimasta debole e i giudizi sulle condizioni di accesso al credito segnalano un ulteriore inasprimento, in particolare con riferimento ai tassi di interesse applicati. È proseguita la crescita della spesa per investimenti, sospinta da quella delle imprese dei servizi e del comparto energetico ed estrattivo.

Le attese delle imprese per il 2024 prefigurano un lieve aumento delle vendite nella manifattura, cui si assocerebbero un ulteriore rallentamento dei prezzi e una contrazione della spesa per investimenti. Nei servizi le imprese anticipano un moderato calo della produzione e un'espansione dei piani di investimento; la crescita dei prezzi continuerebbe ad attenuarsi anche in questo comparto, ma rimarrebbe più elevata rispetto agli altri settori, soprattutto per i servizi alle famiglie.

La produzione del settore delle costruzioni, che è cresciuta a ritmi sostenuti nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, ha beneficiato degli incentivi legati al Superbonus. Dopo tre anni di forte espansione, per il 2024 le imprese si attendono un lieve calo dell'attività.

**Fatturato nelle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari**  
(variazioni percentuali)



Note: Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il fatturato. Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2024.

# Indagine sulle imprese industriali e dei servizi<sup>1</sup>

## L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

**Nel 2023 il volume delle vendite è diminuito rispetto all'anno precedente**

Nel 2023 le vendite delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati con almeno 20 addetti sono nel complesso diminuite dell'1,4 per cento a prezzi costanti (tavola 1). Il calo ha riguardato quasi esclusivamente il comparto industriale, il cui fatturato si è ridotto sia sul mercato interno sia su quello estero (figura 1), risentendo del rallentamento del commercio mondiale e dell'attività nell'area dell'euro. La riduzione ha interessato tutte le macroaree geografiche; è stata particolarmente marcata tra le imprese della chimica e degli articoli in gomma e plastica (-5,5 per cento). Dopo il forte recupero negli anni successivi alla pandemia, le vendite nei servizi sono rimaste nel

complesso stabili.

La quota di aziende che ha chiuso l'esercizio in utile ha raggiunto l'82 per cento (da 78), un livello elevato nel confronto storico, sia nell'industria sia nei servizi.

Tavola 1

Principali andamenti nel 2022 e 2023 e attese sul 2024 (1) (variazioni percentuali sull'anno precedente)									
Settore	Fatturato (2)			Investimenti (2)			Occupazione (3)		
	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
<b>Settore</b>									
Manifattura	3,0	-2,6	1,0	-2,8	-0,2	-4,3	1,0	1,4	1,6
Energetiche ed estrattive	-8,1	-2,5	1,2	5,2	8,0	6,4	1,2	1,7	1,8
Servizi non finanziari	6,8	0,0	-0,6	4,3	3,6	2,5	2,0	2,1	1,5
<b>Area geografica</b>									
Nord Ovest	4,1	-1,3	-0,1	1,3	-0,0	0,8	1,6	1,7	1,4
Nord Est	3,6	-2,6	0,0	4,7	2,1	-0,5	2,0	1,7	1,6
Centro	-4,3	-0,4	0,9	-2,9	8,1	2,9	0,1	1,8	2,0
Sud e Isole	6,3	-0,7	1,2	10,2	4,5	-3,0	3,3	2,5	1,3
<b>Classe di addetti</b>									
20 – 49	6,0	-2,0	-0,2	3,0	0,9	-7,5	1,0	1,3	1,9
50 – 199	3,6	-2,0	0,4	3,8	1,2	-4,2	2,6	2,5	1,8
200 – 499	5,1	-2,1	0,3	5,5	1,6	1,2	2,8	2,3	1,3
500 e oltre	-3,2	0,1	0,4	-1,0	5,2	7,0	0,7	1,5	1,2
<b>Totale</b>	<b>2,3</b>	<b>-1,4</b>	<b>0,2</b>	<b>1,7</b>	<b>2,9</b>	<b>0,8</b>	<b>1,6</b>	<b>1,8</b>	<b>1,6</b>

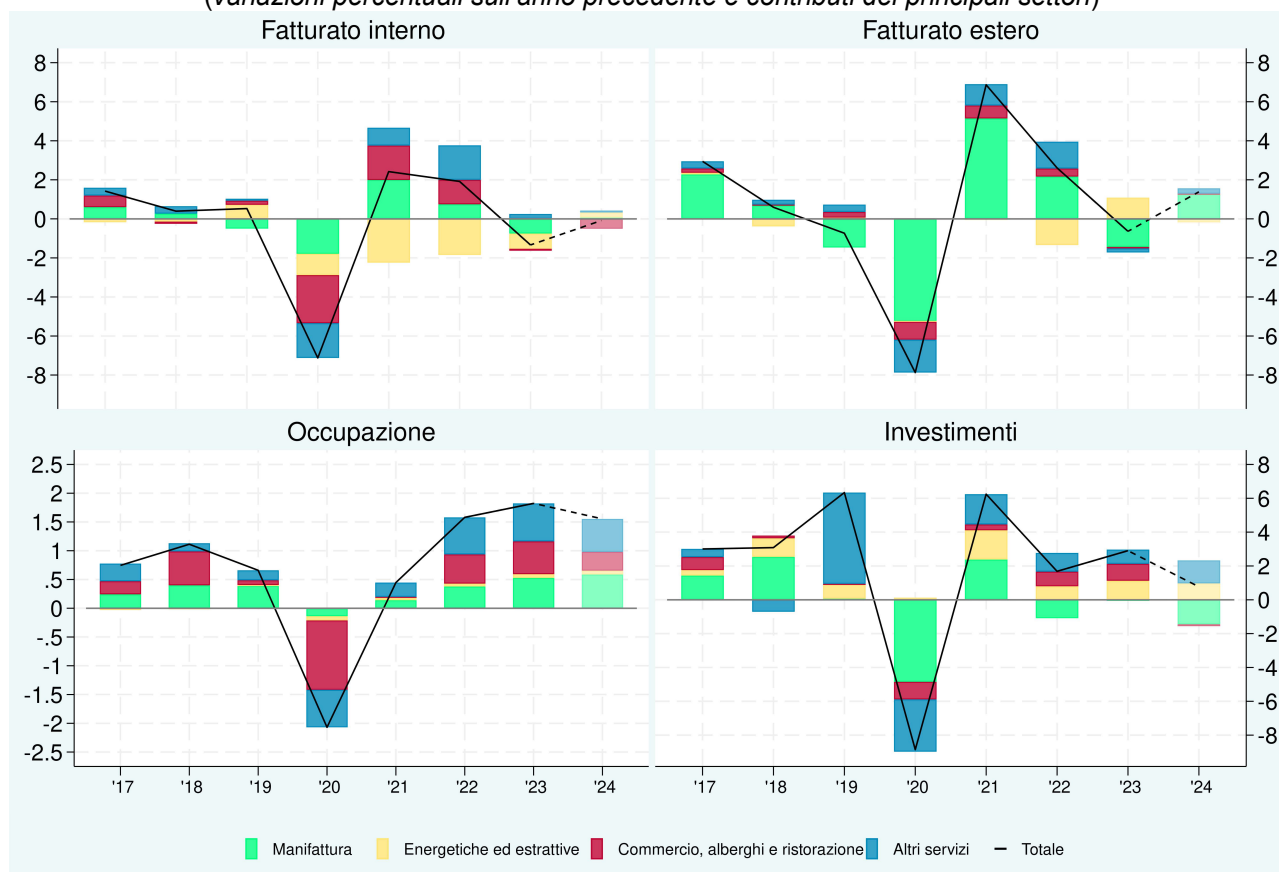
Note: (1) Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo. (2) Elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati; valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Coerentemente con lo standard di contabilità nazionale SEC2010, la spesa per investimenti rilevata dall'Indagine include quella per beni materiali, quella per software, basi dati e prospezioni minerarie, quella per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova. (3) Numero medio di occupati nell'anno.

<sup>1</sup> A cura di Marco Bottone, Elena Mattevi, Lucia Modugno, Matteo Mongardini e Tullia Padellini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia tra il 5 febbraio e il 13 maggio 2024. I dati, raccolti esclusivamente per finalità di analisi economica e statistica, sono diffusi in forma aggregata.

Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione, fornendo i dati richiesti nel corso di interviste lunghe e impegnative. L'appendice statistica, i questionari e le note metodologiche sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2023-indagini-imprese/index.html>

Figura 1

### Fatturato, occupazione e investimenti (variazioni percentuali sull'anno precedente e contributi dei principali settori)



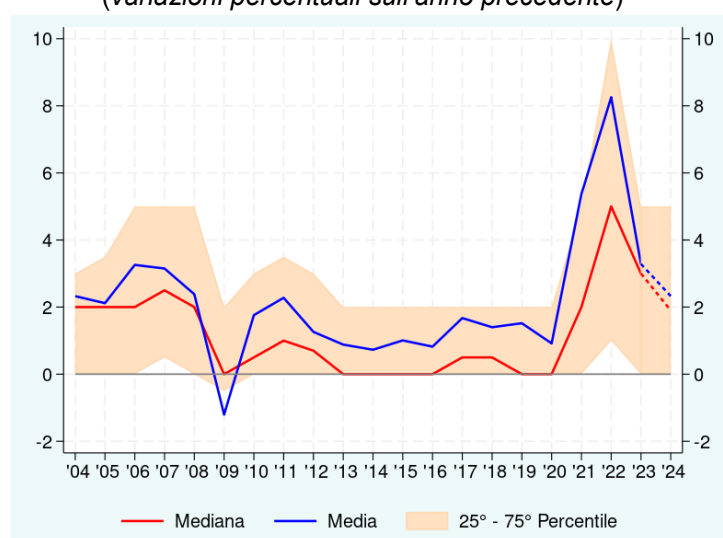
Note: Per fatturato e investimenti, valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati nell'indagine; elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati. Coerentemente con lo standard di contabilità nazionale SEC2010, la spesa per investimenti rilevata dall'Indagine include quella per beni materiali, quella per software, basi dati e prospezioni minerarie, quella per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo.

Figura 2

### I prezzi di vendita hanno rallentato

Dopo i marcati rialzi del biennio precedente, nel 2023 la crescita media dei prezzi praticati dalle imprese è scesa al 3,3 per cento (da circa 8 nel 2022; figura 2). Il rallentamento dei prezzi ha riguardato soprattutto il settore industriale (3 per cento, da 11 nel 2022) e in particolare le imprese produttrici di beni intermedi ed energetici, che avevano messo in atto i maggiori rincari nel 2022 (cfr. il riquadro: *I prezzi di vendita delle imprese negli anni 2000-2023*). Nei servizi il rallentamento dei prezzi è stato meno forte (in media al 3,5 per cento, da 6 nel 2022). Nel complesso la quota di imprese che ha aumentato i prezzi di almeno il 2 per cento è scesa al 61 per cento (da 73 nel 2022).

### Variazioni dei propri prezzi di vendita (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Note: Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2024. Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo.

## I PREZZI DI VENDITA DELLE IMPRESE: VARIAZIONI NEGLI ANNI 2020-2024

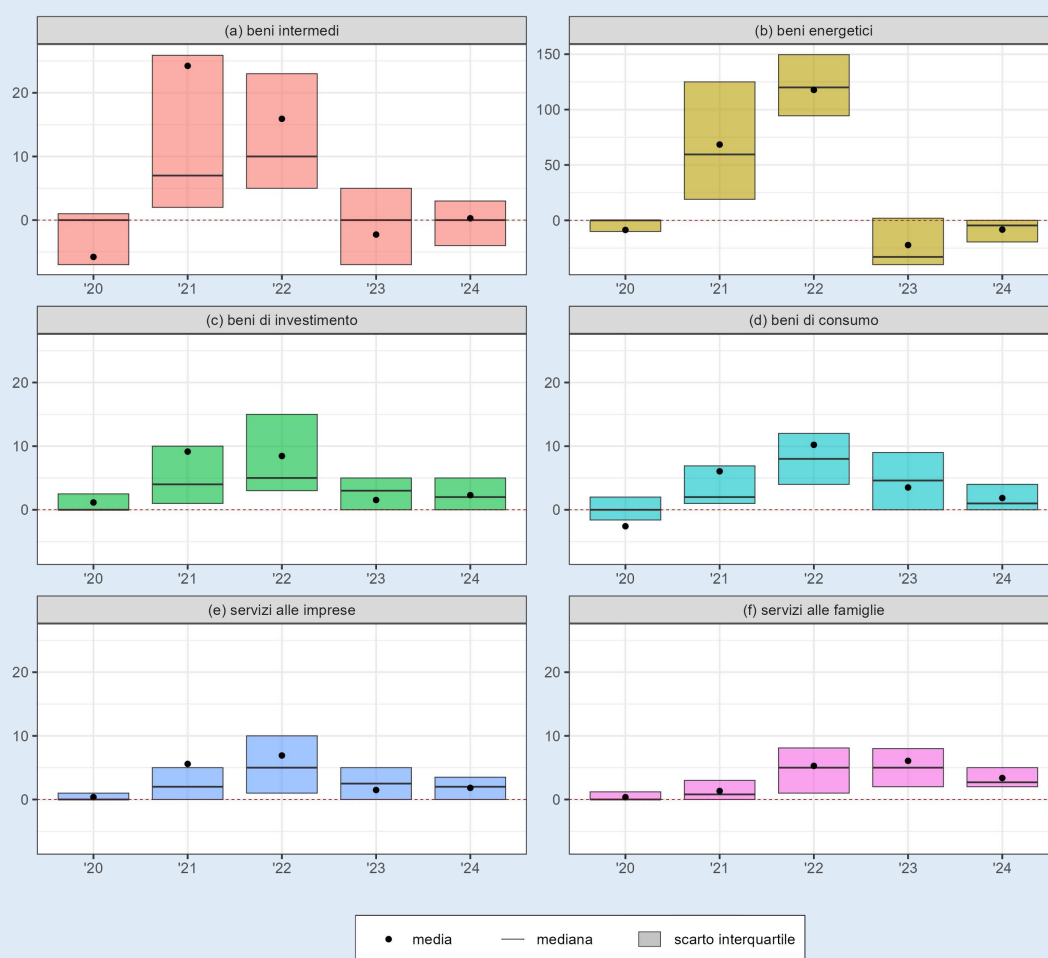
Dall'estate del 2021 si è osservato un forte aumento dei prezzi dei beni e dei servizi nelle principali economie europee, indotto dal recupero dell'attività economica dopo la pandemia, dalle difficoltà di approvvigionamento di alcuni input produttivi e, successivamente, dai rincari energetici. Nel 2023 i prezzi di vendita hanno rallentato, per effetto del calo di quelli dei prodotti intermedi, che ha influito anche sui listini degli altri beni e servizi, e per l'impatto della restrizione monetaria sulla domanda aggregata (cfr. il capitolo 14 della [Relazione annuale sul 2023](#)).

In Italia l'andamento dei prezzi praticati dalle imprese è stato molto eterogeneo per tipologia di prodotto. Già nel 2021 le aziende che producevano prevalentemente beni intermedi avevano riportato aumenti significativi dei listini, proseguiti poi nel corso del 2022; nel complesso circa la metà delle vendite di beni intermedi ha subito un aumento dei prezzi superiore al 7 per cento nel 2021 e al 10 cento nel 2022 (figura, pannello a). Per le imprese energetiche i rialzi dei listini sono stati eccezionalmente intensi in entrambi gli anni e in particolare nel 2022 (figura, pannello b). I rincari energetici e dei beni intermedi si sono trasmessi con intensità diverse ai prezzi di vendita delle altre tipologie di prodotto (figura, pannelli c-f).

Figura

### Distribuzione della variazione dei prezzi di vendita delle imprese per destinazione economica prevalente (1)

(medie, mediane e scarti interquartili)



Nota: (1) La figura mostra, per ciascuna categoria di bene o servizio prevalente dell'impresa, la distribuzione delle variazioni dei prezzi (rispetto all'anno precedente) indicate dalle imprese in INVIND, ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il fatturato. La destinazione prevalente della produzione è desunta dal Sondaggio Congiunturale 2023, per cui il grafico fa riferimento alle sole imprese che hanno partecipato ad entrambe le rilevazioni. I limiti inferiore e superiore di ciascuna barra mostrano il 25° e il 75° percentile della distribuzione, rispettivamente, mentre la linea intermedia segna il 50° percentile. I dati per il 2024 fanno riferimento alle attese delle imprese per l'intero anno.

Con il venir meno della fiammata inflazionistica sul mercato energetico e delle difficoltà di approvvigionamento, i prezzi di vendita hanno rallentato nel 2023 e si sono in media ridotti nei comparti che avevano registrato i rincari più forti. Circa due terzi delle vendite nel comparto dei beni energetici e il 43 per cento nel comparto dei beni intermedi hanno subito una riduzione dei listini rispetto all'anno precedente. Negli altri settori la variazione mediana dei prezzi si è quasi dimezzata, da 5 a 3 per cento per i beni di investimento, da 8 a 4,6 per i beni di consumo e da 5 a 2,5 nei servizi alle imprese; solo per i servizi alle famiglie è rimasta invariata al 5 per cento.

Le attese per il 2024 prefigurano un nuovo calo dei prezzi dei beni energetici e dei beni intermedi, che si ridurrebbero o rimarrebbero invariati rispettivamente per l'85 e il 52 per cento delle vendite, e un ulteriore rallentamento per le altre tipologie di beni e di servizi: nel complesso le previsioni delle imprese anticipano una crescita dei prezzi inferiore al 2 per cento per circa metà delle vendite.

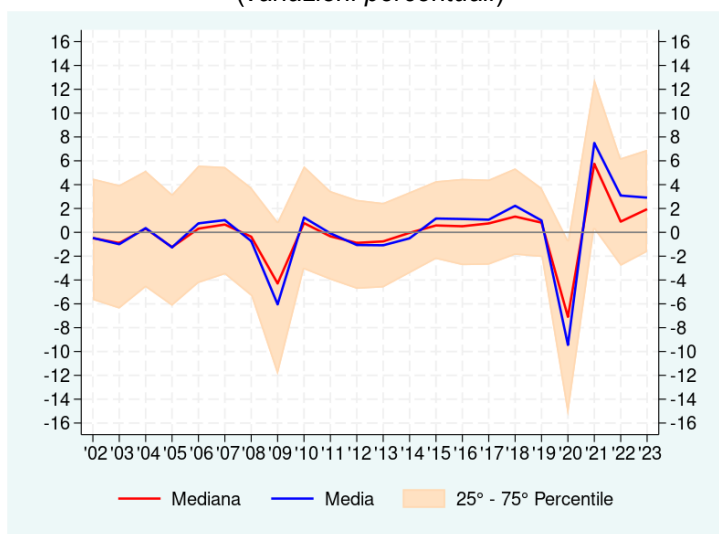
#### L'occupazione è ancora cresciuta

Nel 2023 la crescita del numero di occupati si è rafforzata (1,8 per cento da 1,6 nel 2022; tavola 1) ed

è stata più intensa nei servizi che nell'industria. Le ore lavorate, in crescita per il 62 per cento delle imprese industriali e per il 68 per cento di quelle dei servizi, sono aumentate nel complesso del 3 per cento rispetto all'anno precedente (figura 3). L'incremento delle retribuzioni è stato moderato: a parità di inquadramento, solo il 12 per cento dei lavoratori avrebbe avuto un incremento della retribuzione oraria di oltre il 4 per cento, a fronte di un tasso di inflazione al consumo del 5,9 per cento. L'utilizzo del lavoro a distanza si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente: vi ha ricorso il 28 per cento delle imprese e, tra queste, ha interessato il 13 per cento dei lavoratori nell'industria e il 25 nei servizi.

Figura 3

#### Ore lavorate complessive (variazioni percentuali)



Note: Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo e per le ore lavorate.

#### La domanda di prestiti si è indebolita

Solo per poco più di un quinto delle imprese la domanda di finanziamento è cresciuta nel 2023,

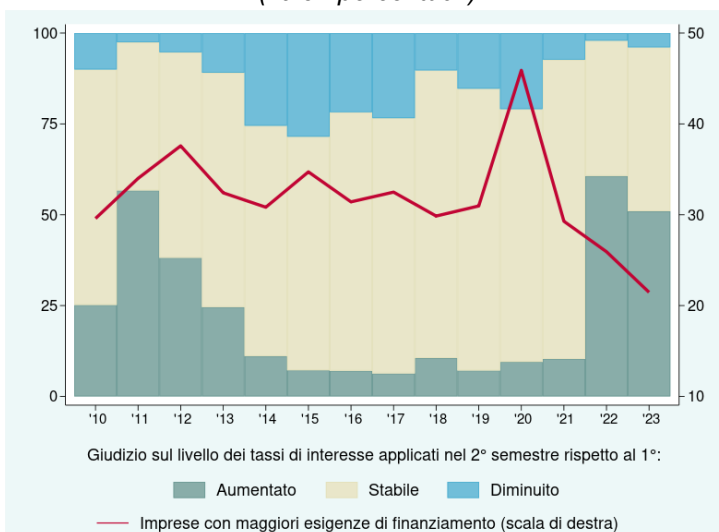
principalmente per la realizzazione di investimenti; questa quota, bassa nel confronto storico, è inferiore rispetto al 2022 (figura 4).

La minore domanda di indebitamento si è associata a una accresciuta capacità di autofinanziamento (la liquidità è rimasta sostanzialmente stabile o in aumento per tre aziende su quattro) e a condizioni di accesso al credito giudicate più restrittive: circa la metà delle imprese ha riportato giudizi di inasprimento dei tassi di interesse, una quota elevata seppure minore rispetto all'anno precedente.

Non sono emersi segnali di un diffuso

Figura 4

#### Giudizi sui tassi di interesse e intenzioni di indebitamento (valori percentuali)



Note: Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo.

razionamento del credito: tra chi ha richiesto nuovi prestiti, resta elevata (86 per cento) la quota di aziende che ha ottenuto l'intero importo.

**Gli investimenti hanno continuato a espandersi...**

Il volume degli investimenti è cresciuto del 2,9 per cento (tavola 1), sospinto da un'ulteriore marcata espansione nel settore energetico e nei servizi (soprattutto di commercio, alberghi e ristorazione). Gli investimenti sono rimasti invece sostanzialmente stabili nella manifattura.

**... anche a supporto della transizione ecologica e digitale**

Il 40 per cento delle imprese (50 per cento nell'industria in senso stretto e 33 nei servizi) ha intrapreso o pianificato investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica e a incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili. La spesa per questi investimenti ha rappresentato in media più di un terzo di quella complessiva, un valore di oltre 10 punti percentuali superiore a quello del biennio 2021-2022. La percentuale di imprese che li ha realizzati o pianificati è più elevata tra quelle che negli ultimi cinque anni hanno riportato danni in seguito a eventi atmosferici

straordinari (come alluvioni, siccità e frane) e cresce in relazione all'entità dei danni subiti, soprattutto nell'industria.

Il 45 per cento delle aziende ha realizzato investimenti in tecnologie avanzate: essi hanno rappresentato almeno un quinto della spesa totale per investimenti per quasi metà di queste imprese, come nel 2022 ma ben oltre il valore del 2017, primo anno in cui è stata posta questa domanda. Anche l'utilizzo della robotica e dell'intelligenza artificiale nei processi aziendali è aumentato rispetto al 2017 (cfr. il riquadro: *L'adozione della robotica e dell'intelligenza artificiale*). Nel 2023 il 54 per cento delle imprese (il 66 per cento nell'industria e il 43 nei servizi) ha usufruito del credito di imposta per beni strumentali, ricerca e sviluppo e formazione afferenti al programma Transizione 4.0.

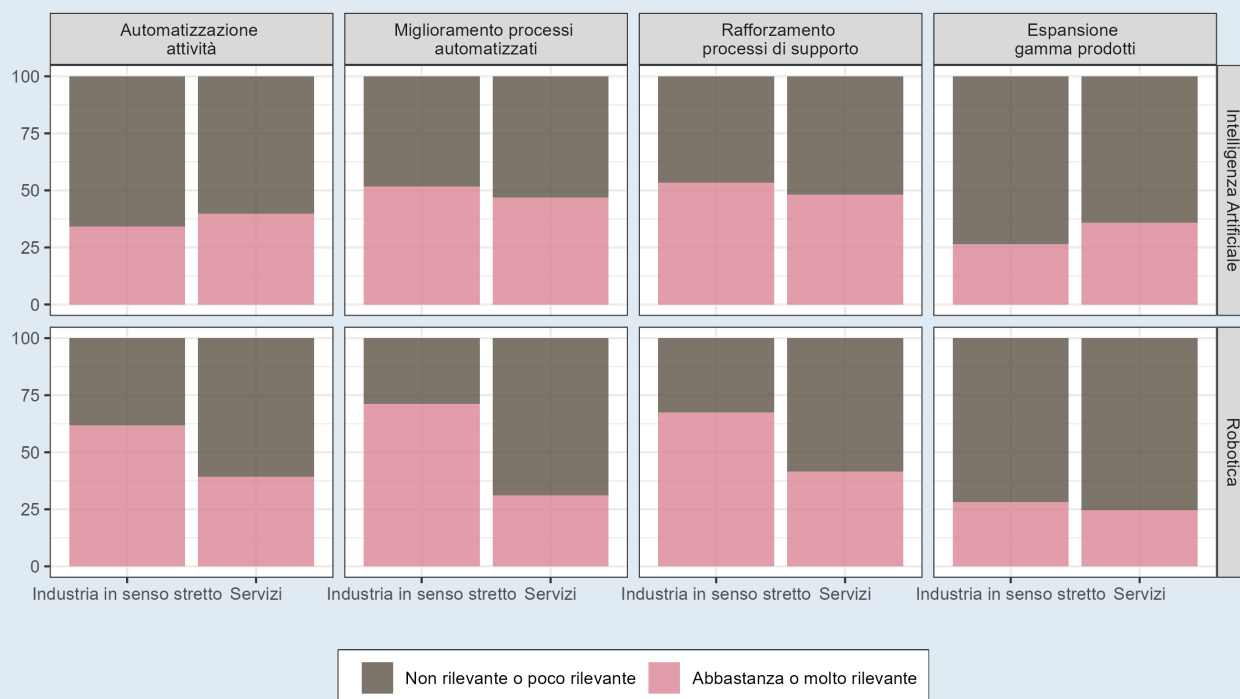
## L'ADOZIONE DELLA ROBOTICA E DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La diffusione della robotica e dell'intelligenza artificiale tra le imprese italiane è significativamente aumentata negli ultimi anni<sup>1</sup>. Nel 2023 il 25 per cento delle imprese utilizzava macchine automaticamente controllate, riprogrammabili e multifunzionali (robot) in modo consolidato o sperimentale o ne aveva pianificato l'utilizzo entro il 2024; nel 2017, anno precedente in cui la domanda era stata inclusa nell'indagine, solo il 7 per cento delle imprese aveva dichiarato di farne o prevederne l'uso. Il ricorso alla robotica è più frequente nell'industria in senso stretto, dove interessa in media un'impresa su tre: è già utilizzato da oltre il 40 per cento delle aziende metalmeccaniche, da circa il 34 per cento delle imprese alimentari e di quelle operanti nelle attività di produzione chimica e degli articoli in gomma e plastica e da solo il 12 per cento delle imprese dell'abbigliamento. Nel settore dei servizi, la robotica è impiegata dall'8 per cento delle imprese. Un ulteriore 7 per cento delle imprese industriali e 5 per cento dei servizi prevedono di utilizzarla entro il 2024.

L'adozione degli strumenti di intelligenza artificiale (IA), predittiva (*text mining*, riconoscimento vocale e di immagini o *machine learning*) o generativa (*chatbot*, assistenti virtuali e strumenti per la creazione autonoma di testi, codici, immagini, audio e video), è invece sensibilmente più limitata. Circa il 79 per cento delle imprese, in misura pressoché uguale nell'industria e nei servizi, non li utilizza e non prevede di farlo entro la fine del 2024 (97 per cento nel 2017); l'8 per cento ne prevede l'impiego entro la fine dell'anno; il restante 13 per cento li usa già, seppure prevalentemente in modo limitato o sperimentale. Tra quelle che utilizzano l'IA, gli strumenti generativi sono impiegati da circa un quarto delle imprese industriali e da oltre metà di quelle dei servizi.

Le motivazioni prevalenti per l'adozione di questo tipo di tecnologie sono il miglioramento dei processi produttivi già automatizzati e il rafforzamento dei processi di supporto all'attività, seguite dall'automatizzazione di attività svolte da addetti dell'azienda (figura), soprattutto per quanto riguarda l'adozione di robot.



**Motivazioni sottostanti la scelta di adozione di tecnologie avanzate da parte delle imprese (1)***(quote percentuali)*

Nota: (1) La figura mostra la rilevanza di ciascun obiettivo nella scelta di adozione di intelligenza artificiale e robotica tra le imprese che hanno dichiarato di utilizzarle o di essere intenzionate a farlo entro dicembre 2024. Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo.

<sup>1</sup> Per un confronto internazionale del livello di automazione delle imprese italiane, cfr. il riquadro: *L'utilizzo di robot industriali in Italia nel confronto internazionale* nel capitolo 6 della [Relazione annuale sul 2023](#).

**Per il 2024 le imprese prefigurano un rallentamento degli investimenti, dei prezzi di vendita e dell'occupazione**

Le imprese prefigurano per il 2024 un lieve incremento del volume delle vendite (0,2 per cento nel complesso; 1,0 nella manifattura e -0,6 nei servizi; tavola 1). I prezzi continuerebbero a rallentare: la loro crescita sarebbe in media pari al 2,3 per cento (2 nell'industria in senso stretto e 2,5 nei servizi) e solo metà delle imprese li aumenterebbe di almeno il 2 per cento. L'espansione degli investimenti proseguirebbe a un ritmo inferiore al 2023 (0,8 per cento): alla crescita nei servizi, soprattutto tra le imprese grandi, si contrapporrebbe un calo pronunciato nella manifattura, in particolar modo tra le imprese piccole e medie. La dinamica dell'occupazione rimarrebbe positiva in tutti i settori e in tutte le macroaree geografiche, con un aumento

complessivo del numero di occupati dell'1,6 per cento. Quasi un'impresa su cinque si attende di sperimentare un'insufficienza significativa di manodopera nel 2024, in particolare nei settori ricettivi, della logistica e della metalmeccanica.

## Le imprese di costruzione

**Nel 2023 la produzione ha accelerato...**

Nel 2023 la produzione delle imprese delle costruzioni è cresciuta dell'11 per cento (da 6 nel 2022). L'accelerazione ha riguardato tutte le macroaree geografiche e tutte le classi dimensionali; è stata marcata sia per la componente privata (10 per cento da 8) sia per le opere pubbliche (13 per cento da 3,5).

Nell'edilizia privata la crescita è stata sostenuta dal "Superbonus" introdotto dal DL 34/2020. Nel secondo semestre del 2023 quasi il 70 per cento delle imprese operanti nel settore ha svolto lavori che beneficiavano dell'incentivo: per oltre metà, esso avrebbe interessato almeno un terzo della produzione.

Come nel 2022, l'83 per cento delle imprese ha chiuso l'anno in utile. Il numero di occupati è nuovamente cresciuto, a ritmi analoghi a quelli del 2022 (1,4 per cento), soprattutto nel Mezzogiorno.

La quota di imprese propense ad aumentare il proprio livello di indebitamento è rimasta contenuta (circa il 30 per cento); tra queste, è ancora elevata la percentuale di chi ha ricevuto l'intero ammontare dei prestiti richiesti (quasi l'80 per cento). Le condizioni di indebitamento sono tuttavia giudicate in ulteriore peggioramento.

**... ma nel 2024 ci  
si attende un  
moderato calo**

Dopo un triennio di crescita sostenuta, le imprese si aspettano un moderato calo della produzione nel 2024 (-0,4 per cento in volume); la contrazione riguarderebbe in prevalenza le imprese di dimensione piccola e media e l'edilizia privata, a fronte di un aumento dell'attività nelle opere pubbliche (9 per cento). Nel 2024 si attenuerebbe la spinta del Superbonus: ne usufruirebbe ancora il 39 delle imprese operanti nel settore residenziale, ma per quasi tre su quattro l'incentivo interesserebbe meno di un terzo della produzione. Per il 2024 si prefigura un'ulteriore espansione del numero di occupati nell'edilizia (2 per cento).



Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:

<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo: [statistiche@bancaditalia.it](mailto:statistiche@bancaditalia.it)

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012